Sabato 9 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 8.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

IX GENNAIO

Compiono oggi quattordici anni dalla morte di quel Re che ci fu invidiato da tutte le nazioni, e che passò alla posterità e alla storia con un crisma che a ben pochi reggitori di popoli nell'antichità, e a nessuno nell'evo moderno, fu dato portare seco intatto nella tomba: quello di *Galantuomo* e di „*Padre della Patria*. E non fu adulazione di cortigiani, ma consentimento unanime e voce poderosa di popolo riconoscente.

Di Vittorio Emanuele la storia e la posterità diranno — anche quando nei tempi più lontani sarà svanito ogni sospetto di postume idolatrie — che fu Re democratico e rivoluzionario, e che volle essere tale non per sè, non per la sua casa, non pel trono, ma per l'Italia, per la patria sua, ch'Egli volle fosse unita e redenta a libertà e indipendenza. « Andrò in America e sarò il signor Savoia », disse un giorno ad un bigotto della monarchia, che gli faceva balenare innanzi lo spettro della repubblica, per arrestarlo sulla via delle riforme liberali.

Principe glorioso e fortunato, Egli potè avere collaboratori come Garibaldi, Mazzini, Cavour; potè vedere la sua fede nei grandi destini d'Italia compensata, e l'opera sua quasi compiuta. Ed è morto in quella Roma, che anch'Egli volle fosse restituita agl'italiani, e nel cuore di Roma ha la sua tomba, presso la quale vigila e venera, costante e immutabile, la memore gratitudine di tutto un popolo.

Nella ricorrenza odierna, questo sentimento degl'italiani per Vittorio Emanuele si fa sentire più vivo, e la figura epica del Gran Re appare ad essi come quella di un nume tutelare della Patria.....

Bachicultori e filandieri

L'opinione degli altri

Anche l'illustre Gabriele Rosa la pensa come noi sulla grave questione, e, nella *Provincia di Brescia* di ieri, dopo aver descritto le condizioni attuali della sericoltura in Italia, così si pronuncia:

« La sericoltura italiana è chiamata a sviluppo notevole, dalla necessità di supplire ai guadagni declinati della enologia, estendendo la coltura dei gelsi nelle *regioni meridionali*, dove prosperarono nel medio evo, e perfezionando le pratiche di bachicoltura e di lavoro delle sete.

« Saranno stimolo a tali progressi non solo i paugiglioni degli esattori, ma anche le concorrenze francesi, che *ora, esagerate, sgomentano i setajuoli italiani*. I francesi, compresi dell'alta importanza della sericoltura, mentre spira il vento protezionista, ovvero il socialismo dello Stato, incoraggiano con premi la coltura dei gelsi, ed offersero compenso di 400 lire annue ad ogni bacinella di filanda, premi che *si traducono in cinque lire ad ogni chilogramma di seta prodotta*.

« Tale incoraggiamento è inteso a far aumentare le filande in Francia, le quali quindi potranno trarre maggiore quantità di bozzoli dal levante e dall'Italia. *La maggiore ricerca della materia prima ne sosterrà il prezzo*, laonde gli agricoltori italiani non hanno motivo a dolersi dei provvedimenti governativi francesi in questo rispetto.

« Ma se ne allarmano i filatori, che da due anni in Italia lottano per evitare le perdite, *tanto da consigliare rappresaglie* per impedire l'esportazione dei bozzoli italiani, *con danno alla afflitta agricoltura nostra*; onde a ragione il savio Semenza consiglia di attendere l'esperimento francese di un anno almeno, poichè gli effetti dei premi francesi potranno riuscire contrari alla aspettazione, il premio rallenterà l'attività, desterà *contese* per la partecipazione, eccitera esagerate pretese nella mano d'opera; alle filande nuove francesi mancheranno filatrici esperte od a mercedi moderate; si eleveranno le pretese dei produttori dei bozzoli, e le sete italiane sosterranno ancora la concorrenza colle francesi, saranno attirate alle fabbriche europee, e specialmente a quelle degli Stati Uniti dell'America, aumentanti colla popolazione e colla ricchezza di quella grande repubblica. »

VITA VENEZIANA

(nostra corrispondenza)

Venezia, 7 gennaio.

(A. F.) Il fatto più importante con cui si chiuse il 1891 di non fortunata memoria, fu per Venezia la morte del Cardinale Patriarca Domenico Agostini, nato a Treviso il 31 maggio 1825.

Negli ultimi giorni della lunga e dolorosa agonia, molti cittadini si recarono al palazzo del Patriarcato per informarsi della salute di S. E., chi per affetto al morente, chi a dimostrazione dei propri sentimenti. I giornali locali ne intesserono dopo morto la biografia, mettendo in luce sopratutto l'animo caritatevole di S. E. In tutto ciò nulla nè di straordinario, nè fuori di proposito.

Ciò, che merita invece di essere notato, è il contegno dei due massimi giornali di Venezia, che a gara si affannarono a dipingerlo come un liberale, o per lo meno un liberaleggiante. Per un Cardinale di Santa Madre Chiesa, il caso sarebbe stato un po' bizzarro; senonchè, a tagliare le ali ai lirismi ingiustificati dell'*Adriatico* e della *Gazzetta*, venne in tempo la *Difesa*, organo ufficiale del partito nero, con un supplemento straordinario, nel quale si scaglia contro la asserzione che il Cardinale Agostini fosse un liberale.

Le roventi parole del giornale clericale, meritano di essere riportate, perchè dimostrano una volta di più come la pensi quel partito a cui il saggio Presidente del Consiglio dei ministri, fece così bel regalo di Befana, proponendo all'amministrazione dei culti don Bruno Chimirri.

Ecco le parole della *Difesa*:

« Sì, davanti alla impudenza di chi mostrando una straordinaria, inesplicabile pietà verso l'Eminentissimo ammalato, agonizzante, morente, surse a denigrarne la fama mettendolo alla pari di certi reverendi o monsignori fedifraghi, quasi Egli fosse uno dei cosidetti cattolici-liberali o fautori di una impossibile conciliazione, noi protestiamo appiedi di quella salma ancor calda, collo stesso impeto di affetto come se il Cardinale Agostini ci udisse, o un angelo gli ripetesse le nostre parole.

« Protestiamo appellandoci a documenti scritti e stampati col suo rispettabile nome, e che siamo pronti a riferire quando che sia per rintuzzare l'audacia di chi si ostinasse a volere oscurata la *fama* del Cardinale Agostini, che ebbe questo singolarissimo vanto incontestato, *di essere sempre e in ogni occasione col Papa e pel Papa*.

« Protestiamo altresì appellandoci ai documenti inediti che abbiamo noi stessi tra mano, dei quali rilevasi con tutta evidenza, che se noi militiamo nel giornalismo sotto la « sempre intemerata bandiera della *Difesa* », militiamo appunto colla sua benedizione, coi suoi incoraggiamenti, diremo anzi per le sue vivissime istanze, alle quali non abbiamo potuto non cedere, per quel sentimento di vera pietà filiale verso di Lui vivo, che in questo punto dinanzi alla sua spoglia esanime ne fa alzare la voce, affinchè, colle preci dei fedeli non s'immischino laudi che sarebbero pel Padre rimpianto il peggior degli sfregi. »

Alla rimbeccata, la *Gazzetta* strillò scaraventando addosso all'organo della Curia, un articolo che terminava qualificando i redattori in modo che non dico... per amore dell'art. 393. L'*Adriatico* stette zitto.

* *

Abbiamo qui il Congresso sanitario internazionale, composto di rappresentanti amministrativi e sanitari di tutte le potenze europee.

Scopo del Congresso, alle cui sedute non è ammesso nessun estraneo, nemmeno il Prefetto, sarebbe quello di venire ad un accordo internazionale per tagliar la strada alle malattie epidemiche, che nascono sulle paludose rive del Gange, da dove parte il traffico e i pellegrinaggi mussulmani pensano a trasportarle in Europa. Si teme che il Congresso non possa avere risultato pratico efficace per l'antagonismo vivissimo tra l'Inghilterra e la Francia, il cui disaccordo rende vana qualunque misura.

Il Municipio ospitò signorilmente i congressisti nelle proprie sale, ove piantarono il loro ufficio.

* *

Anche qui siamo flagellati dall'*influenza*, la quale però generalmente ha forma benigna; tuttavia non c'è casa che non conti qualche ammalato.

All'*influenza* si aggiunge la crisi economica generale, per cui la città nostra, in questi giorni di nebbia, ricorda magnificamente... per antitesi, i bei tempi *dei carnovali veneziani*.

Siamo ridotti a sperare ormai in due cose soltanto: nel sole che con una squassata della fulva chioma si decida a cacciare al diavolo i microbi dell'*influenza*, di cui recentissimamente un medico tedesco ci regalò la poco simpatica figura, ed in S. E. il ministro Luzzatti, che voglia una buona volta metter fuori il suo famoso segreto per rendere felici i contribuenti, di cui parlava alla Camera prima che l'on. Crispi gli avesse a turbare le *sante memorie!*

E, sperando, tiriamo innanzi.

LA PAROLA DEL GUARDASIGILLI

La circolare diramata dell'on. Chimirri alla magistratura, assumendo il nuovo ufficio suo di Guardasigilli, suggerisce alla *Riforma* le seguenti considerazioni:

« Evidentemente l'on. Chimirri, scrivendo, ha tenuto presente tuttociò che la sua nomina ha suggerito alla pubblica opinione, sul conto suo e dei suoi colleghi del Gabinetto.

« Che se egli farà quanto promette, assisteremo ad un Chimirri assolutamente nuovo ed inedito, che farà tutto l'opposto di quanto il deputato e il ministro abbiano fatto sin qui.

« Il Gabinetto di cui egli fa parte ha dato infatti col di lui concorso pel primo, l'esempio che le leggi non vadno osservate.

« Alla tutela delle ragioni dello Stato, *egli si è già opposto, patrocinando quelle politiche della Chiesa*.

« Alla retta ed imparziale ammini-

PER GIOACHINO ROSSINI

L'altro giorno abbiamo pubblicato una lettera di un nostro giovane amico, appassionato e studioso musicista, colla quale si proponeva che anche Udine celebrasse degnamente il primo centenario della nascita di Gioachino Rossini. In proposito ci piace riprodurre dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente bellissimo scritto del Depanis, anche perchè tartassa giustamente certi fanatismi e certi ostracismi, dei quali, anche in fatto di musica, noi italiani non sappiamo emendarci.

Ecco ciò che scrive il Depanis:

Il primo centenario della nascita di Gioachino Rossini, che ricorre il 29 febbraio prossimo, si accosta a grandi passi senza che nessuno se ne dia per inteso. In tanta mania di inneggiare ai vivi e di incensare i morti, si corre il rischio di dimenticare nientemeno che la più grande gloria musicale italiana del secolo. Gli è appena se Pesaro, patria del Rossini, si apparecchia a festeggiare la solenne ricorrenza con un concorso, e coll'inaugurazione di una aula accademica, e se a Firenze un benemerito Comitato si affatica ad allestire qualcosa che sia degna dell'illustre salma che essa ha l'onore di ospitare. Ciò è poco, se si bada alla sovrana indifferenza con cui l'Italia accoglie questi tentativi parziali.

Fin dall'agosto scorso, in un articolo pubblicato sulla *Gazzetta Letteraria*, avevo cercato di richiamare l'attenzione sul centenario del Rossini; mi lusingavo che almeno l'intento, in mancanza del resto, servisse a raggiungere lo scopo. Mi sono ingannato: nessuna voce rispose. Pensai che la mia fosse stata una soverchia presunzione, e che altri colla autorità del nome e della posizione, sarebbe sorto a bandire la santa crociata rossiniana. Ed anche qui mi sono ingannato; non è sorto nessuno. Intanto i giornali tedeschi giungono pieni di particolari sulle feste commemorative del Mozart, che da alcuni mesi si celebrano in tutte le città della Germania, e nei giornali francesi si notano già accenni ad una solennità che si vorrebbe preparare nel teatro dell'Opera a Parigi per il Rossini. Noi, colle braccia conserte, lasciamo fare agli altri, pronti magari ad impermalirci quando i francesi scrivono il nome del Rossini nel novero dei loro musicisti, perchè il *Guglielmo Tell* fu da lui composto per l'Opera di Parigi, e perchè in Francia il Rossini stabilì la propria residenza.

Non abbiamo ragione di dolerci, e non per niente il Rossini si dimostrava alquanto disgustato dei suoi compatrioti.

Pur troppo è vezzo nostro di esagerare in tutto e di tutto ridurre ad una questione di forma. Da due anni un giovane e fortunato maestro accaparra la dose di entusiasmo di cui siamo capaci, ed i suoi diportamenti hanno potere di interessare il pubblico e la critica minuto per minuto. Questo risveglio del sentimento nazionale è buono, ma sarebbe migliore *se fosse trattenuto entro certi limiti e se non* tendesse a soverchiare ogni cosa. E non può a meno di scapitarne la nostra serietà se fra gli inni acclamanti al nuovo maestro, dimentichiamo un *certo* maestro che ha pur composto *qualche atto* di musica discreta, e che ha pur esercitata una discreta influenza nell'evoluzione musicale della prima metà di questo secolo. Ma che! Gioachino Rossini è morto da oltre venti anni: sia pace all'anima sua! Noi abbiamo da badare ai vivi, e la gloria mietuta da costoro ci compensa ad usura di quella che lasciamo intristire per accidiosa noncuranza.

Non è che Gioachino Rossini sia dimenticato in Italia: Dio ce ne guardi! Il nome suo ricorre spesso sulle labbra degli uni e degli altri e serve di poderosa arma di combattimento. Ma questo è appunto il male, e da cui deriva forse lo scarso zelo con cui l'Italia si apparecchia a celebrarne il primo centenario.

Non si fa tentativo nuovo ed ardito che non si sia cercato di soffocare coll'autorità del Rossini, di lui che ai suoi tempi fu, peggio che radicale, un rivoluzionario! E per una strana confusione si volle ridurre l'arte moderna ad una servile, pedissequa imitazione dell'arte rossiniana, pena la scomunica; come se la genialità di un maestro consistesse in poche formule tecniche e non nell'irruenza, nella spontaneità e nella plasticità delle idee.

Gli altri non furono da meno e caddero nel medesimo equivoco: perchè è mutato il concetto estetico del dramma musicale, si credettero lecito di chiudere bruscamente il libro del passato e di guardare soltanto all'avvenire, dimenticando — gli infelici! — che l'arte è *un'evoluzione continua*, che le glorie del passato apparecchiano quelle del presente, e che verrà un tempo in cui si dica del Wagner ciò che taluno si compiace adesso di dire del Rossini. Nel secolo ventesimo il Wagner sarà un parruccone, tale e quale il Rossini per i wagneristi più arrabbiati e più intransigenti dell'oggi.

Suvvia, simili bizze, simili puntigli, simili esagerazioni, non hanno ragione di esistere. Di fronte a glorie come quella di Gioachino Rossini, debbono cedere tutte le discrepanze.

Sognare una restaurazione dell'arte rossiniana, è un sognare ad occhi aperti; ma se i mezzi di estrinsecazione, i mezzi, che chiamerò meccanici, mutano col mutar del tempo e dell'ambiente, il genio, che è sostanza, permane. Ed il genio di Gioachino Rossini è così sfolgorante da riassumere in sè la prima metà del secolo; un altro genio solo gli può essere contrapposto per la vastità della concezione e per l'influenza esercitata: quello del Beethoven. L'uno e l'altro furono genii eminentemente *nazionali*, e, badisi, giusto per questo diventarono *universali*. L'arte schietta e sincera si impone dovunque, e dovunque acquista diritto di cittadinanza: essa non altera il gusto e le tradizioni nazionali, contribuisce invece ad affinarli ed a confermarli.

Il tempo stringe. Era da augurare che il primo centenario del Rossini fosse l'espressione del sentimento artistico dell'Italia intera, e non di una città o di una provincia. Oramai ogni speranza in proposito è svanita. I nostri reggitori si preoccupano dei cosidetti grandi uomini politici che diventano grandi patriotti, tutti senza loro demerito, e non riconoscono nessun patriottismo in coloro i quali coll'arte tennero vivo e resero celebre il nome italiano, quando più nient'altro di italiano esisteva. Ma che almeno nella nostra città sorga un'iniziativa la quale valga a scuotere l'apatia ed a dimostrare che qui alle porte d'Italia, il sentimento nazionale è tanto più vivo e gagliardo, quanto più scevro da partigianerie e da ostracismi.

L'iniziativa ha da venir dall'alto perchè il significato ne sia più vasto e comprensivo e perchè non sia l'emanazione di un gruppo o di una chiesuola, ma di una collettività. Io non ho che abbozzato un embrione di idea. Tardi, forse, ma di giorno in giorno aspettavo che mi precedesse e dimostrasse per la prima commemorazione rossiniana, non fosse che una centesima parte — e sarebbe bastata — di quello zelo con cui vorrebbe ampliato l'istituto dei mentecatti per cacciarvi dentro tutti coloro i quali non appartengono al medesimo convento musicale. Finalmente, nel silenzio generale, mi son deciso a parlare, mi perdonino gli egregi conservatori del buon gusto musicale, se io, reprobo, ho ardito mettere il piede in un campo a loro riservato, ed alla peggio mi tengano conto della buona intenzione.

Certo, Gioachino Rossini rimane l'autore del *Barbiere* e del *Guglielmo Tell* anche senza l'omaggio postumo di questo scorcio di secolo; ma noi abbiamo pur sempre il dovere di celebrare i nostri grandi, e di affermare nel dilagante pessimismo l'alta idealità dell'arte. Torino, senza *Richard Wagner Verein*, e grazie all'abnegazione di Luigi Mancinelli, ha commemorato nel 1883 Riccardo Wagner e la commemorazione fu un solenne omaggio alla memoria del maestro tedesco e fruttò ai poveri della città una bella somma; ma sarebbe una doppia vergogna se si trascurasse di fare per un genio nazionale, ciò che giustamente si fece per un genio straniero. Ed a costo di ripetere cose già dette, più che mai è il caso di conchiudere che un popolo il quale si rannicchia nel passato è un popolo decrepito ed esausto, ma un popolo il quale dimentica il proprio passato è un popolo che non ha avvenire, perchè non ha coscienza di nazione.

Giuseppe Depanis.

strazione della giustizia, egli ha con altri suoi colleghi concorso in fatti ormai troppo noti, a porre ostacolo.

« La libertà, e i diritti di tutti, sono stati sin qui garantiti in quel modo esemplare che tutti sanno.

« Vedremo ora come l'on. Chimirri saprà e vorrà conciliare le sue dichiarazioni col passato, e coi propositi del Gabinetto. »

La riapertura della Camera

L'ordine del giorno della seduta del 14

Ecco l'ordine del giorno stabilito per la seduta del 14 corrente, 150ª della sessione della XVII legislatura:

Discussione dei disegni di legge: Trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Germania — Passaggio della parte amministrativa del tiro a segno nazionale dalla dipendenza del Ministero di guerra. — Per la tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi nel tempio di Santa Croce in Firenze. — Convenzione per il servizio cumulativo con le strade ferrate attraverso lo stretto di Messina (*urgenza*) — Sui *probi-viri* — Disposizioni per guarentire il ricupero delle spese di giustizia in materia penale — Seguito della discussione del disegno di legge: Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima). — Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche — Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di prosciugamento della ripa sinistra del fiume Ticino, con facoltà al comune di Sesto Calende d'imporre un contributo alle proprietà fronteggianti. — Vendita ai Comuni di Cornuda, Cessalto e Chiarano dei boschi di Fagarè, Olmè e San Marco di Campagna in provincia di Treviso.

Interrogazioni all'ordine del giorno: Cavalieri: *Al ministro dell'interno* — sugli ammutinamenti di Comacchio. — Imbriani-Poerio. — *Al ministro dell'istruzione pubblica* — Circa il rifiuto che sarebbe stato dato ai nostri fratelli latini di Romania i quali chiedevano di collocare una lapide a Roma Madre, appiè della Colonna Traiana.

Interrogazioni rimandate a tempo indeterminato: Jannuzzi — *Al ministro dell'agricoltura e commercio* — Se egli, nell'interesse dell'enologia, crede richiedere l'applicazione della clausola del trattato con l'Austria-Ungheria, che diminuisce il dazio sui vini italiani che s'introducono in Austria da lire 50 a lire 8.

Vischi — *Al ministro di agricoltura e commercio* — Se e quale uso il Governo vorrà fare della clausola del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, relativa ad una determinata tariffa minima d'importazione dei vini.

Imbriani-Poerio — *Al Presidente del Consiglio ministro degli esteri* — Circa un insulto che avrebbe ricevuto il reggente del consolato italiano di Porto Alegre da parte di un brasiliano.

Interrogazione annunziata: Stelluti Scala — *Al ministro dell'istruzione pubblica* — Circa l'eccessivo ritardo onde si pagano agli insegnanti delle scuole secondarie le indennità di viaggio dovute per tramutamenti ordinati d'ufficio.

L'ANTIPIRINA

Nacque nel 1884 in Germania da genitori poco noti. Suo padre chiamasi Etere Aceto-acetico, e Fenilidrazina sua madre. Assistette, quale ostetrico, alla sua venuta al mondo, il dott. Ludovico Knorr, e col nome Antipirina l'inscrisse il signor Filehne nei registri dello Stato Civile.

Giovanissima ancora, e non bastando la Germania alla sua ambizione, volle intraprendere un viaggio all'estero, come fanno le cantanti e le attrici drammatiche. E percorse l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, animata dal desiderio di realizzare due suoi ideali, altrettanto singolari quanto lodevoli: il primo era di mettere al dovere quella banda afferrata di malfattori, tormento dell'umanità, che chiamansi nevralgie; il secondo, di spegnere gli incendi appiccati or qua or là da quei non meno temuti delinquenti incendiari, che, sotto i nomi di tifo, scarlattina, vaiuolo, erisipola, polmonite e tisi, costituiscono la grande associazione malefica, che ha per bandiera la febbre.

« Calmare ed estinguere », ecco il motto della bella impresa, alla quale l'Antipirina dedicò le forze e la vita.

Si sa qual è la sorte dei nuovi apostoli: diffidenza, dileggio, persecuzione, noncuranza; pochi ammiratori entusiasti, pochi seguaci convinti. E l'Antipirina essa pure dapprincipio provò scarse gioie e molte amarezze, disinganni e sconforti: ma, non si perdette d'animo mai, non mai l'accasciarono gli insuccessi e le lotte, ed aspettò fidente il suo giorno di sole.

E questo giorno spuntò e fu per lei un vero trionfo. Era divampato, ed andava serpeggiando di paese in paese, per tutta l'Europa, un nuovo incendio, opera dei suoi nemici, chiamato *Influenza;* il quale parve nato apposta per mettere alla prova tutta l'operosità, tutto il valore della giovane battagliera. E fu quella una battaglia combattuta su montagne e su piani, in città e in villaggi, in tuguri ed in palazzi, dalla quale ella uscì gloriosa e popolare, amica di popoli *fra di loro nemici*, lieta della riconoscenza di milioni di beneficati, paga dell'opera sua.

Ma, quel trionfo fu di breve durata. Quella vampa dopo poco tempo scomparve, e l'Antipirina, ritiratasi all'esercizio del piccolo commercio, vide in breve svanire ogni gloria ed ogni grandezza. Le più belle ispirazioni musicali di Verdi passarono negli organetti che suonano per le vie; il *Paradiso perduto* di Milton discese nei bancherottoli dei portici spopolati, e l'eroina dell'*Influenza* fu trovata un giorno in un negozio di droghiere, tra le candele steariche e il petrolio di Transilvania.

Ora, che quell'incendio va divampando di nuovo, l'Antipirina ritorna in campo, avida di vittorie. Sarà bene perciò conoscerla un po' più davvicino, per averla protettrice ed amica. Anche i più grandi benefattori non sono perfetti in tutto, e fa d'uopo saperne i difetti ed i capricci, per poterli prendere pel giusto verso, e ricavarne i vantaggi senza rischio di possibili danni.

L'Antipirina ha appunto un capriccio, dirò meglio, un'antipatia personale. Contro chi? Contro un tale che è il galantuomo proposto a modello, il ricettacolo dei sentimenti gentili, l'emblema della tenerezza e dell'affetto, il prediletto delle scrittrici e dei letterati sentimentali.

Questo antipatico è il Cuore. Sicuro. Il signor Cuore è poco nelle buone grazie della signora Antipirina. Non sempre, ma se le si offre il destro, gli fa volentieri qualche *dispetto*.

Tutti quelli che la conoscono un po' davvicino son concordi nell'affermarlo.

Un medico tedesco racconta di essere stato chiamato una notte in tutta fretta presso una signora, la quale, tormentata da un forte mal di capo, si era raccomandata ai buoni uffici dell'Antipirina per liberarsene. Trovò l'inferma trattenuta a mala pena in letto in preda ad una violenta agitazione. Il suo volto era gonfio ed acceso, gli occhi sembravano volessero saltarle dalle orbite; il cuore le batteva così forte che pareva tentasse sprigionarsi dal petto; il respiro, un'indicibile ambascia; il polso in rivoluzione. Ci vollero quattro giorni di cure assidue per *mettere in ordine le cose*, e far sì che l'inferma potesse alzarsi. Era, tutto ben considerato, uno scherzo fatto al Cuore dall'Antipirina in un momento di amore lunatico.

Un altro bel caso capitò a un medico francese.

Aveva in cura una donna gravida con tifo. Ricorse all'Antipirina per spegnere l'incendio. Non l'avesse mai fatto! Dopo poco più di un'ora, eccoti la donna tutta livida, con polsi quasi fermi, come se volesse morire.

Anche quella si salvò per miracolo.

Il signore Demme assicura che l'Antipirina, provata sugli animali, è capace di produrre la perdita della sensibilità e la paralisi dei centri nervosi più importanti. I signori Hénocque ed Ardoin videro, come effetti di quella, svilupparsi convulsioni dapprima cloniche, e poscia tetaniche — una specie di tetano, capite? — il quale, invadendo poco a poco il diaframma e il cuore, ne produsse la paralisi e la morte.

E questo non è già la gaia scienza che ve lo dice, quella gaia scienza che fu compagna nel medio evo alla cavalleria non rusticana; ma la scienza severa dei nostri tempi, prettamente sperimentali.

Siete dunque avvertiti. Se vi coglie l'*Influenza*, non andate a cercare l'Antipirina dal droghiere. Correte invece pel medico, e sarà tanto di guadagnato — anche per lui.

La psicologia del cassiere suicida

Due milioni e mezzo rubati

Scrivono da Vienna:

Tutto il mondo sa ormai chi sia Luigi Piufsich. È l'eroe del momento. Triste eroe. Un uomo che, dimentico d'ogni dovere verso la famiglia e verso il mondo, *godette sfrenatamente* e *si soppresse* quando si vide dinanzi — spaventosa fantasmagoria — la porta delle Assise. Ce ne sono a centinaia di questi delinquenti dal gusto squisito, dalla brama ardente di godere. Ma raffinati come Piufsich, pochi.

Per questo il fatto suo desta una generale commozione. Per questo egli è oggi il tema di tutti i discorsi e di tutte le cronache. I giornali ne sono zeppi. A Budapest la avida curiosità pubblica continua come la prima ora dopo la scoperta della colossale sottrazione.

Il fatto, sommariamente, non vi è ignoto. Piufsich, quale capo-cassiere presso la Banca di risparmio patriottica di Budapest, si impadronì, a poco a poco, in un lasso di tempo di tre o quattro anni, di due milioni e mezzo di franchi, impiegandoli in speculazioni e sovratutto in godimenti.

Come mai il ladro elegante ed intelligente sia riuscito a sfuggire sempre, durante tanto tempo, alla fatalità delle cifre, nelle revisioni dei conti e nelle constatazioni di cassa, non si sa. La cassa affidata a lui personalmente, non conteneva più di 300,000 fiorini.

Ma egli — e qui sta il mistero che la polizia è occupata ora nel tentar di svelare — oltre i danari rubò *coupons* e titoli della rendita ungherese, che stavano in altre casse, affidate ad altri cassieri. Pare ch'egli di queste altre casse possedesse una doppia chiave. E allora, addio mistero. Entrava in Banca di notte e si procurava quello che gli occorreva, man mano che perdeva al *macao* o alla Borsa, oppure che aveva bisogno di comperare *doni*, *cavalli e carrozze* alle sue amanti.

Il donnait specialmente nelle quinte del *Volkstheater*. Anzi ne era condirettore. Era il *roy* conquistatore delle attrici alla moda. Anzi, fu su quel palcoscenico ch'egli ebbe il romanzo d'amore capitale della sua vita. La prima amorosa, Vilma Matrai — un nome di guerra — lo conquistò, interamente coi suoi capelli biondi e i suoi occhi azzurri. Egli le mise su casa, carrozza, cavalli; la circondò di domestici. In pari tempo si fabbricava per sè e per i suoi piaceri una villa splendida a pochi chilometri fuori di Budapest, a Waizen.

Là convenivano cortigiane e amici intimi. Si cominciava colla cena e si finiva col *macao*.

Ma, svolgiamo il romanzo d'amore.

L'anno passato, l'adorata Matrai si ammalò *gravemente*. I medici constatarono, nei polmoni della bella ragazza la presenza del feroce bacillo della tubercolosi. Il desolato cassiere mandò a proprie spese il dottor Barro a Berlino a studiarvi il sistema Koch. Tutto fu inutile.

In questi ultimi mesi, la poverotta declinava rapidamente. Allora Piufsich la mandò a Merano, per goderne il balsamo dell'aria, l'ultima speranza. Il 30 dicembre giunse la notizia, che la poveretta era morta. Anche questo deve essere stato per Piufsich un colpo terribile.

Egli era completamente rovinato. Tutto crollava attorno a lui. Si avvicinava l'epoca della revisione generale delle Casse nell'Istituto bancario da lui enormemente defraudato. Allora cercò di salvarsi, ricorrendo agli amici. Non ne ebbe un centesimo. In un salotto della sua abbagliante villa di Waizen si compiè la tragedia. Una revolverata lo salvò dalla galera. Sulla piazza di Budapest si sparse nel momento un gran panico.

Le azioni della Banca di risparmio — appena annunciatosi l'ammanco colossale — precipitarono. Ma ora le cose vanno adagio adagio mettendosi a posto. La Banca di risparmio ha un giro di 200 milioni di lire, e un fondo di riserva « pei casi imprevisti » di 8 milioni. La somma rubata da Piufsich verrà tolta da questo fondo di riserva e non se ne parlerà più. Intanto è stato posto un sequestro sulla villa e sui terreni di Waizen. La moglie del suicida possiede del suo 100 mila fiorini, ma questi naturalmente sono intangibili. Il figlio di Piufsich è ufficiale. Fra le lettere che il cassiere lasciò, ce n'è una diretta alla Direzione della Banca defraudata. Piufsich dice che speculazioni sbagliate lo trascinarono nell'abisso, a salvarlo dal quale non c'era che una via: la morte. Vi trascrivo testualmente la lettera che lasciò per la moglie:

« Mia cara Clarissa. La brama più ardente della mia vita era quella di diventare milionario. Non vi sono riuscito, perchè il destino si è messo contro di me. Ti prego vivamente di curare nostro figlio, di farlo diventare amoroso al lavoro, e sopratutto ti raccomando che mai abbiano a passare per le sue mani delle grosse somme di danaro. Perdonami, e addio. Il tuo Luigi. »

L'inchiesta del Consiglio d'amministrazione della Banca di risparmio, continua mentre vi scrivo. Sull'entità della somma involata — due milioni e mezzo di franchi — non c'è più alcun dubbio. Si sta adesso cercando se Piufsich abbia avuto o meno dei complici. La polizia è in possesso di dispacci anonimi che, pochi momenti prima di suicidarsi, il cassiere ricevette alla villa di Waizen.

In uno di quei dispacci si diceva: « Provvedi subito, o siamo perduti. » Sicchè c'è da ritenere che qualche altro alto impiegato della Banca di risparmio fosse d'accordo con Piufsich, o nelle sottrazioni, o, per lo meno, nell'occultazione della immane frode.

I giornali intanto criticano acerbamente il Consiglio d'amministrazione della Banca. Dicono che lo scandalo, più che nella sottrazione per se stessa, sta nel fatto che l'amministrazione in tutto questo tempo in cui durò il rubare a man salva di Piufsich, non si accorse di nulla, e non si preoccupò mai della vita di piaceri sfrenati, che conduceva il cassiere, che, all'apparenza, pareva diventato il più gran milionario di Budapest.

Piufsich nella storia della delinquenza rappresenta — per la scuola positiva — la vittima dell'irrefrenabile brama di godere.

CALEIDOSCOPIO

Il matrimonio d'un vescovo ottuagenario.

I giornali inglesi annunziano che, per dispensa speciale, il reverendissimo dott. Reeves, vescovo protestante di Down, in Irlanda, si è ammogliato a Dublino con miss Carlotta Townley.

Il dott. Reeves è nato nel 1810; fu ordinato diacono nel 1838 e consacrato vescovo nel 1886. La sposa non raggiunge il trentesimo anno.

Pace e gioia e figli maschi in quantità al giovinetto sposo!

×

La spada di Colombo.

Si ha da New-York che il signor Stickler — uno dei commissari per la Mostra Mondiale di Chicago — testè arrivato dalla Germania — ha con sè la spada che apparteneva, o si pretende appartenesse, a Cristoforo Colombo, allorchè il 12 ottobre 1492 sbarcò in America.

Questa preziosa reliquia storica è di proprietà del Museo di Salsburg (Germania) e il Museo la presta per l'Esposizione di Chicago.

×

I pazzi parigini.

Nel 1881 i pazzi ricoverati nelle varie case di salute del dipartimento della Senna, erano 7,969, e nel 1891 questa cifra è cresciuta ad 11,866.

Senza quelli che son fuori dei manicomi!...

Per un decennio, la progressione è veramente triste e terribile.

×

Il partito dell'on. Chimirri.

È nato testè a Grave un bambino la cui colonna vertebrale è terminata da una coda di 15 centimetri di lunghezza.

Si afferma altresì che, in quella stessa isola, molti altri individui si trovino provveduti di una simile appendice caudale.

Si crede che codesti caudati si recheranno fra noi per rinforzare, in mancanza di meglio, il partito del neo-ministro dei Culti.

×

Una scheggia poetica:

Dice la rosa rossa: Io son la fede;
E la rosa incarnata: Io son l'amore.
La rosa gialla: Folle chi ci crede;
Le mie sorelle son bugie del core.
Dice la bianca: Son fior di letizia;
Vivo più che l'amor; son l'amicizia.

Bisognerebbe dunque, lettrici amabili, avere la forza di trattarvi sempre a *rose bianche!*

×

La data storica.

9 gennaio (1878). Muore in Roma, nel palazzo del Quirinale, Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

×

Un pensiero al giorno.

La superstizione è la schiuma della fede, il materialismo è la scoria del libero pensiero.

×

La sfinge. Sciarada.

Nel monte il *primo*; nell'arte il *secondo*;
In casa il *terzo*; il *tutto* è re nel mondo.

Spiegazione della sciarada precedente:

FILO-MELA

×

Per finire.

I genitori della piccola Luigina, invitano a pranzo un signore che ha la disgrazia di esser gobbo.

Temendo qualche imprudenza per parte della loro bimba, le fanno prima una specie di lezione.

— Soprattutto — le dicono — non dire a quel signore ch'è gobbo.

La piccina promette di comportarsi bene.

E difatti tutto va bene durante il pranzo.

Solamente alle *frutta*, ella si alza, va vicino all'invitato, e, carezzandogli la gobba, gli dice con aria quasi di compatimento:

— Non è gobbo il signore, proprio niente!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cose di Palmanova. Scrivono da quella città:

L'*influenza* tiene inchiodate a letto anche fra noi molte persone, e la stagione, che procede irregolarmente umida, contribuisce a propagare il male. Che la sia epidemia, io non so; ma o la è tale o la resistenza della gente contro il rigore della stagione fredda è diminuita, da qualche anno in qua, in modo assai deplorevole.

Alle malattie qui si aggiunge il grave disagio economico, o, per dirla più alla buona, la *miseria*. Una delle due maggiori filande quest'anno non lavrò, e la guarnigione fu assottigliata a poche decine d'uomini: i mercati languono... insomma tutte le risorse son venute a mancare. E non c'è prospettiva, o meglio c'è prospettiva triste per l'avvenire. Auguro che si trovi mezzo di sovvenire in qualche modo alle iatture di questo popolo, il quale nella causa dell'unificazione nazionale, ci ha rimessa la prosperità economica.

Credo che si stieno facendo pratiche perchè sia rimesso lo sconcio delle porte monumentali della città locate a lavandaie e simili. Le tre porte dello Scamozzi, già quartiere delle guardie, son capaci certamente di essere abitate; ma il locarle induce inconvenienti relativamente (e anche non relativamente) gravi. Il Governo farà bene a vietarne la locazione, e il bilancio dello Stato non ne soffrirà guari.

CRONACA CITTADINA

In memoriam. Oggi 14° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, dagli edifizi pubblici pende abbrunata la bandiera nazionale e sul monumento del Padre della Patria fu collocata una corona per cura della Società dei Reduci e Veterani delle patrie battaglie.

Gli scolari delle scuole pubbliche oggi fanno vacanza.

L'adunanza d'oggi

Oggi alle ore 2 pomeridiane, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico in piazza Garibaldi, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria dell'*Associazione Agraria Friulana*, per trattare sulla questione del proposto **dazio sull'uscita dei bozzoli.**

La seduta è pubblica, ed è desiderabile che vi prendano parte anche *industriali serici*, non solo per rendere più viva e interessante la discussione, ma perchè la questione versa oltre che sugli interessi dei produttori dei bozzoli, anche sugli interessi delle industrie relative.

La questione serica è capitale per la nostra provincia; non v'ha dubbio quindi che numeroso pubblico prenderà parte all'adunanza odierna.

La conferenza di ieri a sera, dell'avv. Caratti. Non ne diamo un sunto, perchè il tema per sè stesso e il modo con cui lo trattò l'oratore, non si presterebbero a costrizioni e resezioni, o ne verrebbe fuori un aborto. Sarà meglio che i nostri lettori aspettino un paio di giorni, chè noi stiamo mettendo a dura prova la gentilezza e condiscendenza dell'egregio amico avv. Caratti, perchè, dopo aver parlato, scriva, e ci dia il mezzo di stampare per intero la sua bella e sostanziale conferenza.

Diremo solo oggi che l'avv. Caratti seppe vincere la massima difficoltà cui era andato incontro scegliendo quel tema; e cioè che seppe approfondire e quasi esaurire l'argomento vastissimo ed arduo, parlando solo un'ora e dodici minuti. Disse delle grandi verità, che da nessuno posson essere in buona fede disconosciute, ma alle quali pochi pensano; e provò che la imponente questione sociale per lui non ha segreti.

L'uditorio era abbastanza numeroso, ma poche le signore. Se fu il mal tempo che le trattenne a casa, non sappiamo che dire; ma se non vennero per paura di annoiarsi, ebbero *semplicemente torto*. Le poche che non ebbero questa paura, potranno dire quanto diletto abbiano ritratto ascoltando l'eloquio facile, ornato, colorito del simpatico conferenziere, che parlò, come abbiamo detto, oltre un'ora, e senza mai consultare alcun appunto.

Alla fine ci fu un vivissimo applauso, un vero applauso di *convinzione*, non di *convenzione*.

L'avv. Caratti ebbe a ricordare nella sua conferenza quegli *anarchici* che si dicono tali perchè... sono irresistibilmente inclinati ad allungare le unghie sulla roba altrui. Sembra che di questa specie di *anarchici* ce ne sia dappertutto, anche nelle sale delle conferenze dove si parla dei fatti loro.

Infatti scomparve il parapioggia che una persona fra le più attente alle parole dell'avv. Caratti, aveva posto entrando nell'angolo presso la porta.

E si che il proprietario... *quondam* proprietario, di quel parapioggia, non è un «grasso borghese», e non ha sfruttato le braccia di alcuno per venire in possesso delle lire che gli abbisognarono per comperare l'oggetto sul quale un... *anarchico* credette ieresera di esercitare un suo diritto.... portandoselo a casa!

Società Operaia Generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato questa sera 9 corrente, alle ore 8 e mezzo, per trattare i seguenti oggetti:

1. Ammissione di un socio al sussidio di cronicità.
2. Domanda di sussidio presentato da un socio.
3. Domanda di sussidio di vedova ed orfani.
4. Rapporti presentati da soci.
5. Partecipazione all'inaugurazione della Bandiera della consorella di Osoppo.
6. Comunicazioni della Direzione e deliberazioni.
7. Soci nuovi.

Promozione. Il dott. Ferdinando Varagnolo, che fu giudice presso il nostro Tribunale, e quindi passò vice-presidente del Tribunale di Torino, venne ora promosso a presidente del Tribunale di Pontremoli.

All'egregio magistrato le nostre congratulazioni.

Appello ai cittadini. La Congregazione di Carità, perdurando le attuali eccezionali circostanze, causa di tanti bisogni, fa caldo appello a tutti i cittadini, perchè concorrano ad ajutarla nel sovvenire a tanta miseria.

Frattanto, riconoscente, pubblica subito, derogando alla consuetudine della pubblicazione mensile, i nomi dei generosi offerenti, sperando ch'essi abbiano degli imitatori:

Volpe cav. Marco, per distribuzione di 300 razioni di minestra, carne e pane il primo gennaio a. c., lire 90.

Della Torre-Felissent contessa Teresa, lire 100.

Famiglia del fu Antonio Zamparo, nell'anniversario della morte del medesimo, lire 150.

Persona che non desidera di essere nominata, lire 200.

Billia comm. Paolo, mille minestre della Cucina economica, da distribuirsi fra i più bisognosi.

La prima Opera di Albano Seismit-Doda. Nella presente stagione di Carnevale verrà rappresentata al teatro Rossini di Venezia un'Opera lirica in due atti — *Jole* — musica di Albano Seismit-Doda, figlio del nostro Deputato, su libretto di Raffaele Salustri, noto a Roma per altri buoni lavori letterari.

Il soggetto è tolto da una leggenda medioevale, e l'azione si svolge in Italia sul finire del 1400.

L'Opera è di forma idilliaca, ed è in gran parte affidata ai quattro personaggi fra i quali s'intreccia l'azione. I cori vi hanno pochissima parte.

Gli artisti che dovranno eseguire il nuovo lavoro, sono tutti valenti, e direttore d'orchestra sarà il bravissimo Acorbi. È impresario il nostro Pantaleoni.

Facciamo il migliore augurio ad Albano Seismit-Doda, e cioè che l'arte musicale italiana possa salutare in lui un nuovo eletto a continuarne le tradizioni gloriose e tenerne alta la fama.

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione della *Figlia di madama Angot*.

Teatro Nazionale. Domani, domenica, al Teatro Nazionale verrà dato un variato trattenimento di prosa, canto e prestigitazione a beneficio di un «veterano teatrale».

Sala Cecchini. Domani, prima domenica di carnovale, alla sala Cecchini avrà luogo un grande veglione mascherato.

Ingresso per gli uomini cent. 40; per le donne cent. 20; per ogni danza cent. 25. Le signore donne mascherate, decentemente vestite, avranno libero l'ingresso.

Sala del Pomodoro. Anche al Pomodoro domani a sera si balla.

L'influenza. La maggioranza dei Medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Noi intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza*. Le vere Pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a lire una; sono avvolte dall'Opuscolo «metodo d'uso» e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro, Fontane, Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Il figlio ing. Lodovico co. di Caporiacco e la nuora Emma Baudiani dolenti partecipano la morte della rispettiva loro madre e suocera

Santina co. di Caporiacco

d'anni 65

avvenuta ieri alle ore 11 antimeridiane.

Pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 gennaio 1892.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 di mattina nella Metropolitana, partendo dalla via dei Teatri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.4	745.8	745.2	739.7
Umido relat.	67	97	91	94
Stato di cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad. m.	1.2	1.4	2.9	12.8
Vento (direzione)	—	E	E	SE
Vento (vel. K/ora)	—	1	2	4
Term. centigr.	4.8	6.3	5.8	7.4

Temperatura (massima 6.8, minima 1.2)
Temperatura minima all'aperto 1.2

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1891.

Attivo.

Cassa contanti	L. 24,892.18
Mutui a enti morali	» 3,728,317.51
Prestiti in Conto corrente	» 262,618.16
Prestiti sopra pegno	» 74,415.—
Valori pubblici	» 2,374,379.—
Buoni del Tesoro	» 660,000.—
Depositi in conto corrente	» 71,477.31
Ratine interessi da esigere	» 74,985.59
Cambiali in portafoglio	» 282,675.—
Mobili, registri e stampe	» 9,654.20
Debitori diversi	» 15,717.64
Deposito a cauzione	» 1,419,100.—
Deposito a custodia	» 752,110.63
Somma l'Attivo	L. 9,960,192.58

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari e interessi	L. 7,092,111.61
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio e interessi	» 31,552.44
Rimanenza pesi e spese	» 18,802.55
Deposit. per dep. a cauzione	» 1,419,100.—
Deposit. per depositi a custodia	» 752,110.63
Somma il Passivo	L. 9,359,787.43
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	» 549,914.74
Rendite dell'esercizio 1891	» 50,540.41
Somma a pareggio	L. 9,960,192.58

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di dicembre 1891.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 119 depositi n. 478 p. L. 384,106.10
» estinti » 91 rimborsi » 611 » 339,300.15

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 15 depositi n. 207 p. L. 4,146.75
» estinti n. 10 rimborsi » 48 p. L. 1,605.53

da primo gennaio a 31 dicembre 1891.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 1245 depositi n. 6378 p. L. 3,526,292.—
» estinti 1110 rimborsi » 7887 » 3,600,126.69

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 800 depositi n. 2589 per L. 58,975.08
» estinti 165 rimborsi » 720 » 27,164.05

Udine 31 dicembre 1891.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 $\frac{1}{4}$, 3 $\frac{1}{2}$ %;

o a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 $\frac{1}{2}$ %;

fa mutui a corpi morali al 5 $\frac{1}{4}$ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici e contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 $\frac{1}{2}$;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del $\frac{1}{2}$ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del $\frac{1}{4}$ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

La questione del Marocco

Si ha da Tangeri che tre navi Inglesi si trovano ancorate in quel porto, ma nessun sbarco fu per anco operato.

Pare che gli abitanti dei d'intorni di Tangeri abbiano intenzione di sottomettersi.

Una tregua sarebbe convenuta.

La situazione è molto migliorata.

*

Telegrammi da Madrid recano poi che il Consiglio dei ministri spagnuolo, presieduto dalla reggente, decise di inviare una nave da guerra a Tangeri, quantunque i disordini abbiano un carattere indigeno.

L'incrociatore di prima classe *Alfonso XII* ricevette l'ordine di partire.

I giornali francesi dicono che la questione del Marocco prende aspetto inquietante: insistono nel dire che l'Inghilterra vuol occupare Tangeri.

Telegrafano da Madrid in data di giovedì sera: ore 7.40.

«Parlando della questione del Marocco l'*Imparcial* approva l'invio da parte della Francia delle navi da guerra, ma osserva che la Francia farà ancor meglio non dando agli inglesi motivo di dichiarare che furono costretti a difendersi contro le usurpazioni della Francia all'ovest e al sud del Marocco.

Conchiude osservando che la Spagna sarà sicuramente dalla parte delle potenze che difenderanno lo *statu quo*.

Il *Globo* dice che la Spagna deve difendere lo *statu quo*; ma se questo venisse rotto, non potrebbe rimanere indifferente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una visita smentita

Il *Comune*, sempre bene informato, scrive nel suo numero di ieri:

«Si assicura che al Quirinale non giunse alcuna partecipazione nè diretta nè indiretta, circa una visita più o meno imminente di Francesco Giuseppe a Roma.»

Diritto di riunione e diffusione della stampa

Roma 8 — Il Ministro dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare intorno ai criteri per l'applicazione del diritto di riunione, e al diritto di diffusione e distribuzione delle stampe.

Il Ministro dichiara che lo scioglimento delle riunioni e il divieto della diffusione delle stampe, si deve limitare ai casi in cui si tratti di delitto contro i capi dei governi dello Stato, oppure contro i poteri costituiti dello Stato, oppure contro i capi dei governi esteri, nonchè nei casi in cui si tratti di altri delitti preveduti dal Codice penale.

Lo sciopero di Roma

Secondo le ultime notizie, lo sciopero dei vetturini romani accenna a finire, e anzi pare che debbano riprendere oggi il servizio.

Roma sotto acqua

Il Tevere, che era ritornato allo stato normale, si è nuovamente, tutto d'un tratto, talmente gonfiato da allagare la campagna ed i punti bassi della città.

Si nutrono serie apprensioni, stante il pessimo tempo.

Un banco derubato

Nel pomeriggio di ieri, ad Ancona, ladri ancora sconosciuti aprirono mediante grimaldello la bussola dell'ufficio dello scontista Perez, rubando diecimila lire di rendita turca, una cambiale, e ottocento lire in contanti ed effetti.

Un banchiere in fuga

È fuggito da Firenze il banchiere Fenzi, e si ritiene inevitabile la dichiarazione di fallimento. Il fatto, per quanto preveduto, ha destato vivissima impressione.

I francesi al Tuat

Parigi 8 — Una nota ufficiosa dichiara completamente infondata la notizia di alcuni giornali riguardo la spedizione del Tuat, comandata dal generale Thomassin.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani — Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque venne adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME, che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte del corpo** la **guarigione è pronta**. Guarisce i **dolori, renali**, la **colica nefritica**, delle **malattie di utero**, nella **leucorrea**, nell'**abbassamento dell'utero, ecc**. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, di gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GLORIA — LIQUORE STOMATICO — GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e invigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

GLORIA — LIQUORE STOMATICO — GLORIA

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno, immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le **Gubane** munite d'una etichetta-avviso, a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure, franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 35 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità, di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani
di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora

dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto
da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0,50 il piccolo.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri, Milano

Padova 9, Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO
IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 24

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata	C.	4
Detti a due fili con cartoncino marmorato	»	8
Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata	»	6
Detti a due fili con cartoncino greve	»	14

Tintura Fotografica
ISTANTANEA
preparata dai chimici Fratelli Rizzi
PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come meglior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute; ed il numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

UNICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, ne sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto